Anno XXII — Sabbato 31 Marzo 1888 — Abbonamento Postale — N. 78

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LA RISURREZIONE DELL'ITALIA

Sono passati più di vent'anni, dacchè noi, scrivendo un volumetto sui *Caratteri della civiltà novella in Italia* (*) cercavamo di riassumere brevemente in esso tutto quello che per la risurrezione vera dell'Italia credevamo doversi meditatamente operare da tutti gl'Italiani buoni patriotti, ottenendo il suo rinnovamento. In quel lavoro, che era quasi un epilogo delle idee cui per trent'anni aveva cercato di diffondere il pubblicista che potè vedere l'unità d'Italia fatta, se non compiuta, e la prefazione per altri vent'anni di esercizio di una professione, alla quale dedicava tutta la sua operosità, mostravamo come, se la *spontaneità* è la prima guida per quell'incivilimento cui si danno i Popoli bene dotati, per i decaduti dall'alto grado cui nel mondo occupavano deve intervenire la *riflessione* e la *cooperazione* di tutti quelli che hanno la capacità per questo. Quindi distinguevamo con esempi storici l'*ideale* dei primi Popoli dall'ideale di uno che si propone di riacquistare un alto posto nella civiltà per *riflessione*.

N'era una conseguenza; e lo dimostravamo in una serie di capitoli; che tutti gl'individui dovessero cercare il *rinnovamento* di sè medesimi, come tali, e poi nella famiglia, secondo le sue condizioni, nel Comune e nella Provincia rispettivi ed in tutte le loro istituzioni, poi nello Stato mediante le istituzioni e la sua azione, mediante le libere associazioni, le scienze, le lettere e le arti. Poscia indicavamo quali dovevano essere i principii direttivi dell'economia nazionale in Italia e quindi il lavoro produttivo di cui giovava occuparsi. Finalmente consideravamo le diverse qualità delle varie stirpi italiche per cui potevano vicendevolmente giovarsi nella unità; e la posizione cui l'Italia, che avendo primeggiato già due volte nel mondo civile, aveva in quello di adesso e quanto potevamo apprendere da ciascuna delle altre Nazioni che in certe cose ci hanno sopravvanzati nell'epoca della nostra decadenza, ed in fine quale era la funzione umanitaria cui l'Italia nostra avrebbe potuto di nuovo esercitare.

Confinati nel passato inverno nella solitudine della nostra stanza, abbiamo avuto la tentazione di rileggere quel breve riassunto di circa 300 pagine; e confessiamo, che se la nostra Nazione ha potuto in questi ultimi anni in molte cose progredire, le cose da noi meditate e scritte nell'estate del 1867 e dedicate al nostro maestro Nicolò Tommaseo, potrebbero essere la maggior parte di tutta opportunità ancora nella primavera del 1888.

Vent'anni sono poco nella vita di una Nazione; ed essendo in essa in contrasto tanti elementi, che non sono tutti del progresso e del pubblico bene, non può un pubblicista qualunque pretendere, che le cose da lui dette, sieno pure giuste ed opportune, vengano dai molti riconosciute per tali e seguite dal maggior numero. Il patriottismo e la riflessione invocati per tutti che vogliono il rinnovamento e la risurrezione dell'Italia, hanno da lottare anche colle passioni, coll'interesse degli egoisti e colla ignoranza di molti. Ma appunto per questo, e perchè oggidì non sono pochi quelli che si accorgono, che a non cooperare tutti di proposito alla risurrezione dell'Italia, potremmo anche entrare in una nuova epoca di decadenza, noi richiamiamo, se non altro, i nostri compatriotti al pensiero che fu quello di tutta la nostra vita e che deve condurre le generazioni novelle, massime le venute dopo, a quella comune cooperazione, che pure esisteva nell'epoca della preparazione ed ebbe i suoi effetti a memoria dei viventi.

Appunto perchè in questi vent'anni s'è perduto molto tempo, che doveva essere adoperato nella cooperazione di tutti al rinnovamento nazionale, noi facciamo nuove raccomandazioni ai giovani; i quali non devono credere, che coll'unità e la libertà nazionali tutto sia fatto. Anzi la libertà, se non sono molti che si associino deliberatamente a quegli alti scopi che devono essere nel cuore e nella mente di tutti gl'Italiani per condurli all'azione comune, quello della risurrezione nazionale, potrebbe avere un effetto affatto opposto.

Ricordiamoci, che il vapore, perchè acquisti col calore tutta l'intensità della sua forza, deve essere compresso, e che se lo si lascia svaporare libero dalla bollente pignatta non è una forza e non produce più gli stessi effetti. Se la vecchia generazione seppe fare qualcosa, e tanto da meravigliare perfino quelli che non credevano al risorgimento dell'Italia, si è perchè, compressa dalla altrui violenza, andò di giorno in giorno crescendo di forza, finchè venne un primo scoppio che la mostrò degna della libertà e poi un secondo che l'ottenne.

Ma pur troppo i fatti dal 1848 al 1870 non sono, a bene considerarli, che il preludio della nostra risurrezione, e se non sappiamo darci una maggiore forza collo studio e col lavoro meditati, associati ed ordinati, l'Italia non riprenderà il posto che le si compete nella storia della civiltà.

Le idee da noi riassunte vent'anni fa e sulle quali siamo anche più d'una volta tornati, sono, abbiamo detto, di tutta opportunità ancora oggidì. Le avevamo compendiate in quel libretto, appunto perchè la voce di un giornalista si sperde facilmente nell'aria come i semi gettati a caso che sono o mangiati dagli augelli, o calpestati sulle vie, o soffocati dalle siepi, rimanendo ben pochi i coltivati che dieno buon frutto. E poi da notarsi altresì, che se col giornalismo si seminano alcune idee buone, se ne diffondono anche delle cattive, che non di rado soffocano quelle.

Noi non pretendiamo già, che alcuni spendano un paio di giornate a leggere quel nostro lavoro; ma vorremmo almeno chiamare molti a *meditare da sè* sul soggetto da noi indicato col breve indice sovraposto, vale a dire su quello cui ogni buon Italiano può e deve fare adesso per contribuire la sua parte al desiderato risorgimento nazionale.

Ognuno può fare da sè i suoi studii aventi un tale scopo e lavorare per esso; ognuno può, come individuo, come appartenente ad una famiglia, ad un Comune, ad una Provincia, alla Nazione, come esercente uffizii e professioni diverse, da solo od associato ad altri, contribuire la sua parte, in quanto si trova atto ad una cosa, od all'altra, a quel risorgimento che deve formare lo scopo di tutti gl'Italiani, e specialmente di quelli che hanno ancora un bel tratto della loro vita da percorrere e che vorrebbero poter vedere quanto è più possibile gli effetti della desiderata risurrezione.

Sia pure ristretto il campo d'azione di ciascun individuo, se sono molti quelli che lavorano meditatamente e con costanza nel proprio, l'ambiente generale si verrà presto mutando. L'esempio degli uni può valere per i suoi vicini, e se gli esempi sono parecchi, gli effetti sono ancora più pronti. Prima di tutti però sono da vincersi lo scetticismo, l'inerzia e l'abbandono di chi teme l'insufficienza dell'opera sua individuale. Sono questi difetti ereditarii, e che per atavismo tornano pur troppo a rinascere in Italia, quelli che si devono combattere in noi ed attorno a noi. Sono questi, *ora* che siamo divenuti liberi, i nemici nostri più pericolosi e nocivi. All'opera dunque, chè il lavoro da farsi non manca.

P. V.

(*) Udine. Paolo Gambierasi editore 1868.

L'incidente di Solferino

cui dalle due parti si ha cercato, se non di spiegare, non essendo ciò facile, di attenuare, non sembra dover produrre maggiori inconvenienti. Però si annuncia la venuta sulle nostre Alpi di esploratori militari. Nel tempo stesso si dà per male riuscito ogni tentativo di nuovi negoziati commerciali, sicchè la guerra delle tariffe doganali continuerà, se noi non cederemo in tutto ai protezionisti francesi.

I produttori italiani sono dunque avvertiti, che essi devono cercare ai loro prodotti nuovi mercati per lo spaccio dei medesimi.

Devono poi le signore italiane fare atto di patriottismo col rinunziare affatto a servirsi di Parigi per i loro abbigliamenti. Le donne italiane, che hanno tanti centri dove brillare, come Venezia, Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli ecc. possono piuttosto dettare la legge, che non riceverla in fatto di mode.

Le dichiarazioni di Boulanger

Telegrafano da Parigi che Boulanger desiste dalla lotta elettorale nell'Aisne (dove entrò in ballottaggio) a favore di Doumere.

Non accetta la candidatura dell'Aude e Dordogna, dove i candidati repubblicani sono già designati dai comitati locali; ma accetta la candidatura del Nord per la elezione del 15 aprile.

Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord ed andrà personalmente a sostenere la sua candidatura.

In una lettera agli elettori dell'Aisne Boulanger dice;

Signori elettori,

Vi ringrazio per la votazione di domenica. Essa non aveva altro scopo fuori di quello che la stessa elezione significava, e cioè sopratutto una dimostrazione.

E' ben necessario di mantenere la dignità nazionale e l'integrità del territorio, è necessario reagire contro lo stato d'impotenza in cui caddero parlamento e poteri pubblici.

Io protesto contro le calunnie ed ingiustizie accumulate sopra di me, come soldato repubblicano. Giammai ebbi in vista altro che la difesa della patria; io sono colpito senza motivi e strappato alla grande famiglia militare.

Sono attualmente eleggibile, ma non lo era quando affermaste sul mio nome le vostre convinzioni repubblicane e le patriottiche manifestazioni che furono una protesta spontanea quanto è possibile, e una splendida lezione data.

Sta al Governo di tenerne conto.

In quanto a me, il rispetto che mi inspira il suffragio universale, mi proibisce oggi di accettare un seggio che protrei occupare soltanto a detrimento dei concorrenti, dal cui lato, e non contro, era stato presentato.

Vi ringrazio mille volte, o patrioti dell'Aisne, per le vostre calorose simpatie che mi riconfortano in mezzo ai disgusti che provo. Non dimenticherò giammai il 25 marzo.

Ora permettemi di portare i vostri suffragi sopra quel candidato che saprà meglio combattere per l'onore della patria e per i sacri interessi della repubblica.

Boulanger.

Parigi 29. La circolare di Boulanger agli elettori del Nord dice: Quando ero ministro dissi: se volessi la guerra sarei pazzo, se non mi ci preparassi sarei miserabile. I miei sentimenti non cambiarono.

Boulanger constata l'inazione del parlamento. Gli ultimi avvenimenti dimostrano che la Camera è divenuta estranea alle aspirazioni del paese. Non comprendendosi più l'uno con l'altro. Solo rimedio all'impotenza è lo scioglimento della Camera e la revisione della costituzione.

Contro Federico III. Nuove monete — La neve

Si ha da Berlino:

La polizia sequestra ogni giorno dei libelli, stampati all'estero, nei quali si attacca il governo del nuovo imperatore. Si crede che questi libelli, pubblicati nel Belgio, siano opera del partito reazionario tedesco.

Fra poco usciranno le prime monete coll'effigie di Federico. La *Münze* imperiale ha già stabilito il modello. Sarà pure coniato un così detto *Friedrichsthaler*, come ricordo dell'assunzione al trono del nuovo sovrano.

La stagione pare che vada mitigandosi, sebbene il gelo continui ancora. Il Municipio di Berlino dovrà trasportare fuori della città 800 mila carri di neve; e per questo servizio ha preventivata una spesa di 500 mila marchi.

UN OPUSCOLO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* che, senza il permesso della censura, è uscito un opuscolo che destò moltissima sensazione.

L'opuscolo, intitolato *Lettere ad un amico*, fu recapitato a molte persone altolocate e giunse perfino nelle mani dell'Imperatore.

L'autore anonimo dice nelle sue lettere, che a queste ne seguiranno delle altre.

Egli reputa inevitabile una guerra con la Germania, per quanto anche la Russia non lo desideri.

L'armata russa, dice l'autore, farà il suo dovere, la capacità dei condottieri non è dubbia. Generalmente si dice, a proprio conforto, che in caso di bisogno una popolazione di cento milioni insorgerebbe in aiuto all'esercito.

Non bisogna però farsi troppe illusioni. Il popolo non si muoverebbe così facilmente, come si vorrebbe far credere; esso comprenderebbe benissimo trattarsi di una guerra politica ed economica, e non si riuscirebbe facilmente a entusiasmare il popolo per una tal sorta di guerra, come lo fu all'epoca della guerra turco-russa.

Allora si eccitarono gli animi raccontando loro come i baschi-buzuk maltrattassero e massacrassero i fratelli cristiani.

Il governo nulla fece per migliorare il miserabile stato morale e materiale del popolo.

In quanto alla politica estera, si inventò la frase del « Punto di vista nazionale » e coperta da questa la reazione ha fatto man bassa ovunque.

Una completa inazione è diventata assioma per lo Stato, e la Russia geme sotto l'insopportabile peso di un insoffribile dispotismo burocratico.

Niuno dubita delle buone intenzioni personali dello czar, ma chi non può riuscire a far giungere la propria voce sino all'imperatore rimane assolutamente senza difesa.

Dono cospicuo

Il prof. Brizzi, professore di diritto romano, rinunciò a quattromila lire che gli spettavano per aumento di stipendio per il pareggiamento dell'Università di Parma, destinando tal somma all'istituzione di premi ai migliori studenti della facoltà.

L'ITALIA IN AFRICA

L'attacco del 4 marzo

Leggiamo nell'*Indipendente*:

Dalla signora Cecilia Duse, egregia artista drammatica, ci viene comunicata questa lettera che da Monculllo (Forte Margherita) le dirigeva il figlio suo Carlo, caporale-contabile, nella 3.a compagnia, reggimento d'Africa.

In questa lettera egli descrive l'attacco del 4 marzo, con particolari assai interessanti:

Eccoli:

Moncullo 8 marzo.

Nel momento che ti scrivo sono in una delle tante cantine dove ho la fortuna di avere a mia disposizione un tavolino ed una panca. E' una cosa che succede poche volte questa, perciò merita di essere ricordata. Fin' ora non ho scritto che per terra, nel ristretto ambiente di una tenda dove verso le nove non si poteva resistere, dove ero assediato da un nuvolo di mosche che col loro ronzio noioso non mi permettevano di scrivere quattro parole senza che io non fossi obbligato di prendere un asciugamano, un bastone, una cosa qualunque e di ribellarmi contro quella indiscreta sorte di nemici che attacca un uomo solo, in casa propria, senza che questo si possa difendere e finisca coll'essere obbligato a cedere il posto per non morire arrabbiato!

Ora invece ho tutte le comodità possibili ed approfitto di questa fortunata occasione per raccontarti i fatti succeduti nel periodo di tempo che non ricevesti mie lettere.

Dai giornali avrai già letto qualche cosa riguardante l'attacco del 4 marzo. Fu una prova più che altro, un piccolo attacco che non ebbe conseguenze tristi almeno da parte nostra. Insomma fu una istruzione basata sul vero.

Potevano essere le quattro e mezzo. Io ero di guardia al fortino di ferro che è in linea retta col piccolo posto n. 2.

Questo è ad un chilometro circa di distanza, perciò ad occhio nudo si scorgono i loro più piccoli movimenti. In quel punto si uniscono due fiumi. Il primo proveniente dalla valle di Ghinda, il secondo da Ailet. Uno porta il nome di Lobel, l'altro di Luisa.

Questi due fiumi prima di unirsi formano due curve, uguali, come due ferri da cavallo — poi scorrono uniti fra due colline alte circa quattrocento metri e se vi fosse l'acqua, questa nella sua corsa verrebbe a bagnare la base di un'altra piccola collina sulla quale è situato il N. 2.

Tanto a destra, quanto a sinistra, alla distanza di un terzo di chilometro, si trovano i piccoli posti, i quali dal cucuzzolo della loro collina scorgono una buona parte di terreno scoperto.

Il letto di questo fiume si scorge molto bene dal forte Regina Margherita, perchè la sabbia colpita dal sole scintilla e spicca nettamente in mezzo al colore rosso cupo del terreno, come una macchia. Ti do questi particolari per farti conoscere la posizione.

La vedetta del fortino ha la consegna di osservare solamente i segnali che potessero essere fatti dal piccolo posto n. 2. Il rimanente dei soldati erano seduti all'ombra, ciarlando dell'Italia... difatti di che cosa dovrebbero ciarlare?...

Quando la sentinella mi chiamò: « Caporale, disse sottovoce, il piccolo posto si ritira! » In un lampo fummo tutti in piedi e con gli occhi fissi da quella parte. Difatti era vero. Il piccolo posto si ritirava e di corsa, sparando dei colpi di fucile per dare l'allarme. Seguitai a guardare e scorsi nel letto del fiume una massa enorme, compatta, che si avanzava verso il forte sollevando un nuvolo di sabbia.

— Sono gli abissini. E' il nemico! si gridò da ogni parte quasi pazzi di gioia. Poi un affaccendarsi, un correre di qua e di là, ridendo, saltando, mormorando che quel momento ci era dovuto dopo tre mesi di aspettativa!

Furono avvisati gli ufficiali, i quali, prima di far suonare l'allarme, vollero essere certi del fatto. Non vi era dubbio; era proprio il nemico che ci veniva a fare una visita. La tromba squillò e la compagnia in un attimo era pronta. I soldati non si curarono

nè della mantellina, nè del sacco, di nulla insomma, all'infuori delle cartucce. Gli ufficiali ci raccomandavano la calma, il sangue freddo, e dopo due parole dettate dal cuore in quel momento sublime la prima mezza compagnia si recò al forte Regina Margherita e la seconda al fortino di ferro.

Il nemico giunto all'altezza del piccolo posto si fermò. Sembrava titubante; poi da quella massa si staccò un gruppo d'uomini, che corse sotto le tende nella garretta della sentinella per accertarsi che non vi era nessuno.

Appena chiusa la porta ci disposero con ordine dietro alle feritoie. Ivi aspettavamo. Da quei piccoli buchi si vedevano benissimo le mosse del nemico. La colonna si rinforzava sempre più sino al punto in cui il capitano d'artiglieria ordinò: Un colpo a Schrapnel, a 1500 metri.

Il caporale addetto al pezzo puntò. Il mormorio che regnava nel forte cessò d'un tratto. Tutti guardavano dalla parte del fiume quella colonna compatta che stava per ricevere quel regaluccio.

Al comando: fuoco! si udì un colpo secco, poi un fischio acuto che subito cessò.

Nessuno fiatava — si attendeva il risultato del colpo.

Dopo pochi secondi che ci sembrarono secoli, proprio nel mezzo della colonna si vide una nuvola di fumo bianco, poi la detonazione.

Un bravo! sonoro uscì dal petto di tutti i soldati — era diretto al puntatore.

Quel colpo ebbe un effetto magico, sorprendente.

Il rumore dello scoppio non era ancora giunto a noi che si videro cadere come colpite dal fulmine un buon numero di persone, poi il nemico fece un *dietro-front* così repentino che in un minuto il letto del fiume era sgombrato non lasciandovi che le traccie di quel colpo così ben diretto!

Credevamo che dopo quel saluto non si sarebbero più avanzati; invece dopo nemmeno 10 minuti ritornarono come prima, ma questa volta non per avanzarsi, ma bensì per raccogliere i loro morti, come è loro costume.

Altri due colpi ben diretti li costrinsero a ritirarsi di bel nuovo dietro alla collina che serviva loro di riparo, ma prima vollero essi pure mandarci un saluto scaricando i loro fucili sul forte. Erano a 1500 metri, perciò i loro proiettili caddero a metà strada.

Dopo mezz'ora circa, dalla parte sinistra del fiume a rinforzare la prima venne un'altra colonna di cavalleria, la quale fu veduta da tutti i soldati nonchè dal capitano e la prova ne sia che appena sbuccarono ordinò: fuoco di batterie!

Cinque colpi, secchi, rimbombanti uscirono dalle bocche dei cinque cannoni portando lo scompiglio in quel nuvolo di gente!...

Poi, visto che da quella parte non vi era nulla da fare, si sparsero sulle colline, ma anche là furono ricevuti come prima, e dopo un'ora queste erano sgombrate.

La fanteria non sparò che pochi colpi su nomini isolati che scorazzavano d'innanzi al piccolo posto.

Si era fatto buio. Il nemico si era ritirato. Verso le otto dal Forte Umberto uno sprazzo di luce elettrica illuminò tutte le colline per scoprire il nemico... che se la era data a gambe.

Rimanemmo tutta la notte sotto le armi col fucile fra le mani e sdraiati per terra.

All'indomani, quando la prima mezza compagnia rientrò al proprio accampamento, furono mandate delle pattuglie sul luogo per vedere l'effetto del cannone. Non si trovarono che delle larghe macchie di sangue, ma i cadaveri erano scomparsi.

E' inutile che ti dica nulla sul conto mio. In quell'istante così grandioso, mi ricordai di te e di Luigi e ciò bastò ad infondermi maggior coraggio e la certezza di uscirne salvo!...

Presentemente da informazioni avute si dice che il nemico è accampato a pochi chilometri dalle posizioni italiane.

Continua la tranquillità

Tutti nelle stesse posizioni.

Massaua 30 (ore 11.40 ant.) La notte passò tranquilla.

Nessun allarme. Pare che i nemici accennino a ritirarsi da alcune posizioni primamente occupate.

Massaua 30 (ore 11.40 pom.) Durante la giornata d'ieri vennero arrestati diversi abissini fra cui due preti fuggiti dal campo del Negus che riferirono gli abissini trovarsi quasi affatto privi di viveri.

Il nemico continua a mantenere le posizioni primamente occupate.

La notizia ufficiale delle proposte di pace.

(Questo dispaccio venne pubblicato dal *Giornale di Udine* ieri nelle ore pomeridiane e dispensato *gratis*).

Roma 30. Il Ministro della guerra comunica:

La sera del 29 corrente si presentò ai nostri avamposti sulla strada di Ailet un ufficiale abissino chiedente di parlare con San Marzano. Consegnò a San Marzano una lettera del Negus che esprime il desiderio di pace.

Il tenore della lettera del Negus venne telegrafato da San Marzano al governo che ha dato ad esso generale le opportune direzioni per facilitargli le trattative conforme la dignità e gli interessi d'Italia lo consigliano.

Stamane San Marzano telegrafa: La notte e la mattinata passarono tranquille, anzi gli avamposti nemici si sono ripiegati sui rispettivi campi. Sembra che l'esercito abissino sia disposto ritirarsi completamente per avere il Negus riconosciuto l'impossibilità d'un attacco, con la speranza di successo, delle nostre buone posizioni e per l'estrema penuria di viveri.

Circa alle voci di trattative che correvano a Roma prima della pubblicazione del suddetto dispaccio, si legge nell'ufficioso *Capitan Fracassa*:

« Raccogliamo con riserva la voce di proposte di pace, che sarebbero state inviate dal Negus al generale San Marzano. Queste proposte sarebbero contenute in una lettera dove il Negus direbbe:

« Io voglio serbare buone relazioni con gli italiani purchè mi lascino le terre attualmente da essi occupate; tengano Massaua, dove mi trovo impossibilitato di esercitare il mio dominio soltanto per la mancanza di barche con cui tenere il mare. »

« Secondo quanto sappiamo, con le debite riserve, la lettera del Negus eliminerebbe qualunque dubbio circa la possibilità di un attacco. Perchè conchiuderebbe con questa intimazione:

« O accettate la pace come ve la propongo, o vi dovrò cacciare con la forza delle mie armi. »

Il *Capitan Fracassa* dice altresì che più tardi ha trovato credito un'altra versione: la proposta di pace sarebbe veramente stata fatta con serie intenzioni ed appoggiata dal Negus, sulla base del concetto che una lotta fra cristiani (anche gli abissini — come è noto — appartengono al cristianesimo) si chiuderebbe a lungo andare col sopravvento e col trionfo dei mussulmani (alludendo ai negri del Sudan in lotta coll'Abissinia).

Telegrafano da Roma che le notizie di pace produssero buona impressione. Sembra che già da un mese il Negus abbia espresso l'idea di venire a patti con gl'italiani.

Il Negus avrebbe anche comunicato le sue idee al governo inglese. Dicesi anzi che la presenza in Roma di Sir Gerald Porter, il capo della missione inglese che andò in Abissinia nello scorso autunno, si colleghi con queste trattative, come pure la fermata della nave inglese *Albacore* a Massaua.

La lettera del Negus al nostro Re, sarebbe press'a poco nei seguenti termini:

« Fratello! siamo tutti due cristiani; ti parlo come eguale e fratello. Delle nostre discordie finirà per godere l'infedele mussulmano. »

Il tuono del resto della lettera non è remissivo, affermando il Negus risolutamente i suoi diritti alla giurisdizione sul territorio attorno Massaua. Però la lettera del Negus non esclude di delegare ad altri l'esercizio della sua alta sovranità.

La lettera dice ancora:

» Mi piace di far la pace con gli Italiani. Fra noi Re è facile intendersi, senza intermediari. Ma mi credo giudice del mio territorio. Poi potremo stabilire patti commerciali con voi. Aspetto la risposta. »

I racconti dei reduci da Massaua — Debeb.

Telegrafano da Napoli:

I reduci da Massaua, giunti col piroscafo *Scrivia* raccontano che il 12 di marzo Debeb, con 800 uomini e viveri, si avanzava verso Uà, ove si mandò di presidio il capitano Cornacchia con alcune compagnie di bascibuzuk.

Il comando aveva ordinato di trattare Debeb con ogni riguardo, se fosse stato, per avventura, preso.

Il comandante del forte Margherita, donde partirono le cannonate contro i buoi abbeveratisi ai famosi pozzi di Tata, fu punito con quattro mesi di fortezza.

Debeb portò via 500 fucili, 15 mila cartuccie, 6000 talleri.

Il Negus gli liberò il padre e il fratello e lo fece governatore del territorio di Arkiko.

Dicesi che la spesa quotidiana in Africa, tutto compreso, sia di *un milione* al giorno.

Roma 30. Oggi si tenne Consiglio di Ministri. Crispi conferì col Re.

Dicesi che verrà ripresa la mediazione inglese.

Russia e Vaticano

Giovedì è giunto a Roma Iswolski, inviato speciale dello Czar al Papa, al quale reca un autografo del suo Sovrano. Fu ieri ricevuto dal segretario di Stato cardinale Rampolla a cui consegnò una lettera del ministro Giers. Il Papa lo riceverà subito.

Si assicura imminente la conclusione di un concordato fra la Santa Sede e la Russia. Il Vaticano farebbe delle grandi concessioni, purchè la Russia accrediti un suo rappresentante presso la Santa Sede.

L'Iswolski sarebbe autorizzato a stipulare questo concordato.

La Regina in Chiesa

S. M. la Regina e la Duchessa di Genova giovedì mattina assisterono alle funzioni nella Chiesa del Sudario. Più tardi visitarono i sepolcri di Santa Maria Maggiore, San Bernardo, San Giovanni Laterano, Santa Croce, Santa Maria degli Angeli, Sant'Antonio e Santa Maria alla Vittoria.

Il nuovo Segretario della Banca Nazionale

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale nominò segretario generale Aurelio Ponte di Genova con 18,000 lire annue di stipendio. Il posto era rimasto vacante per la morte di Bombrini, perchè allora Grillo che lo doveva occupare era stato nominato direttore generale. Ponte fungeva da segretario generale con 12,000 lire di stipendio.

Centenario della scoperta galvanica

Si è costituito a Bologna un Comitato per solennizzare il centenario della scoperta galvanica in occasione dell'esposizione.

Cavalleggeri gravemente feriti

Telegrafano da S. Maria di Capua 30:

Oggi due cavalleggeri del reggimento cavalleria Lodi, ritornando in città dalla borgata di S. Andrea, corsero gravissimo pericolo di vita. Non avendo potuto trattenere i cavalli in vicinanza della linea ferroviaria Roma-Napoli, questi saltarono la barriera di chiusura mentre era per passare il treno diretto per Napoli, rovesciando i cavalieri, gravemente feriti, sulle rotaie. Fortuna volle che il treno venisse fermato a tempo, evitandosi così una maggiore disgrazia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il prossimo numero del nostro giornale uscirà martedì 3 aprile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 31 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	744.6	743.4	745.1	747.2
Umidità relativa	71	59	83	77
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	coper.
Acqua cad.	—	—	3.5	9.2
Vento direz.	E	S	S	—
Vento vel. k.	4	8	4	0
Term. cent.	11.4	13.1	9.5	8.4

Temperatura { massima 15.7 / minima 4.9

Temperatura minima all'aperto 2.7

Minima esterna nella notte 2.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 30 marzo.

In Europa pressione ieri spostatasi ad est, aveva stamane centro 739 paesi bassi, pressione relativamente elevata all'estremo sud-est 764.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque notevolmente, pioggia in molte stazioni.

Venti forti o fortissimi meridionali, temperatura diminuita, mare agitato e tempestoso.

Stamane cielo sereno o poco nuvoloso coperto o piovoso al nord e centro del continente.

Venti da freschi a forti specialmente del III quadrante.

Barometro 754 mm. a nord-ovest, 758 Cagliari, Roma, Losina, 762 costa Jonica. Mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti da freschi a forti intorno a ponente, pioggie specialmente a nord e centro. Mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Buona Pasqua! alle nostre leggiadre lettrici e ai nostri cortesi lettori.

Santa Caterina. Se il tempo si rimetterà al buono (speriamolo) gli udinesi non mancheranno certo di prender parte, numerosi, alla tradizionale passeggiata.

Consiglio Comunale. Oggi al tocco ha luogo l'annunciata seduta municipale.

Le piene in provincia. Dai telegrammi pervenuti quest oggi all'Ufficio Centrale del Genio Civile risulta che tanto il Tagliamento come i minori corsi d'acqua sono in sensibile decremento.

Finora non ci furono guasti di entità nè alle arginazioni nè alle proprietà private.

Ieri si ebbero serie inquietudini pel ponte in legno sul Tagliamento fra San Michele e Latisana, due rampate del quale erano ingombre dai legnami che la piena vi aveva accumulato trasportandoli dal castello provvisorio eretto dalla Società Veneta per la costruzione del ponte ferroviario della linea Udine-Portogruaro. — Mercè i provvedimenti tosto attivati dall'Ufficio del Genio Civile, coadiuvato dal personale della Società Veneta, sperasi scongiurato il pericolo. Confidasi pure che le opere finora eseguite per la fondazione del predetto ponte ferroviario non sieno state danneggiate dalla piena, ma ancora non è possibile alcuna constatazione non essendo sufficientemente ribassate le acque.

In Carnia furono asportati i ponti provvisori sul Degano e Lumiei. In breve però verrà ristabilito il passaggio.

La primavera si è manifestata questa notte con lampi tuoni ed una fitta gragnuola. Cominciamo bene!

Avvertenza. I ponti *trasportati dalla piena* sul Degano e sul Lamiei, di cui si disse ieri nella cronaca sono, s'intende, quelli di legno che si sogliono collocare sui nostri fiumi. E' quello un caso che succede molto spesso.

Le botteghe di barbiere e parrucchiere del centro della città rimarranno chiuse lunedì, seconda festa di Pasqua.

Scuola d'arti e mestieri. La Direzione ci prega di partecipare ai genitori degli allievi ed ai capi officina, che le lezioni serali a partire da martedì sera 3 aprile prossimo, avranno principio alle ore 7 1/2 e che entrando ora nell'ultimo bimestre (aprile e maggio) incominceranno le ripetizioni delle diverse materie svolte lungo l'anno scolastico.

Perciò interessa sommamente che tutti gli allievi, compresi quelli che per motivi di salute od altro, mancarono a molte lezioni, si ripresentino alla scuola dopo le feste, allo scopo di riparare al tempo perduto e presentarsi poi agli esami nel prossimo giugno.

Corse a Gorizia. Lunedì 2 aprile (con qualsiasi tempo) si terranno a Gorizia le *corse al trotto* (prima giornata) nell'Ippodromo della Campagnuzza alle ore 3.30.

Seconda giornata, giovedì 5 aprile.

Terza giornata, domenica 8 aprile.

Velocipedismo. Da una lettera pervenutaci da un nostro amico di Klagenfurt, rileviamo che diversi giovinotti carintiani hanno stabilito di andare in velocipede fino a Gorizia per assistere alle corse. Essi prendono la strada della Pontebba e domani mattina fra le 10 e le 11 arriveranno a Porta Gemona.

Dopo essersi fermati alcune ore nella nostra città, si recheranno a Gorizia.

Un reduce dall'Africa. Abbiamo parlato col soldato *Renda Michele* che partì da Udine colla IV.ª compagnia del 76° Reggimento, comandata dal capitano Bulgarini.

Egli, a Massaua, fungeva da interprete (il Renda è nativo dell'isola di Pantelleria ma da 20 anni stabilito colla famiglia a Tunisi) ed abitava nel forte di Taulud, e si trovò presente quando scoppiò quella polveriera, l'11 luglio dell'anno scorso.

Fu gravemente ferito al cranio e perciò venne portato all'ospitale di Taulud dove rimase più di tre mesi, e quindi lo si mandò a terminare la cura a Napoli.

A Udine arrivò mercoledì e qui passerà una visita all'ospitale militare.

La ferita alla testa è ora rimarginata ma si capisce che deve essere stata molto seria.

Il bravo soldato ci disse che si sente ancora confusione nella testa e qualche dolore vicino agli occhi.

Ci assicurò che i suoi compagni della IV compagnia, come pure egli stesso, ricordano sempre con grato animo le cordiali dimostrazioni di simpatia degli udinesi alla loro partenza per l'Africa.

Corte d'Assise. Elenco dei processi che avranno luogo davanti questa Corte d'Assise nella prossima sessione:

26 aprile, Fajeriol Giacomo, furto, testi 4, dif. Capellani.

27. Rosa-Bian Luigi, ferimento con morte, testi 4, dif. Forni.

28. Spollaor Vittorio, grassazione con morte, testi 13, dif. Baschiera.

1 maggio. De Cilia Federico, falso in scrittura privata, testi 9, dif. Girardini.

2-3. Bianchini Felice estorsione e calunnia, testi 15, dif. D'Agostinis.

4-5. Fasan-Mazzocco Giacomo, omicidio, testi 18, dif. D'Agostinis.

8. Feruglio Francesco-Giuseppe, furto, testi 5, dif. Capellani.

9 e seguenti. Toniutti Giovanni e Toffolutti Giuseppe, assassinio, (*) testi 31, dif. D'Agostinis e Baschiera.

P. M. Favaretti.

L'annullamento dei biglietti consorziali di Banca. La *Gazzetta Ufficiale*, del 27 corrente, pubblica il seguente decreto:

Art. 1. I biglietti consorziali e già consorziali dei tagli da centesimi 50, lire 1, 2, 5, 20, 100, 250 e 1000 che restano fuori corso col giorno 12 aprile 1888, dal successivo giorno 13 di detto mese ed anno non dovranno più essere *accettati* nei versamenti nè dati nei pagamenti dalle Tesorerie e dagli altri contabili dello Sato e potranno essere *ricusati* fra privati.

Art. 2. I detti biglietti dal 13 aprile 1888, e per cinque anni consecutivi, saranno *cambiati* in moneta metallica, se dei tagli da centesimi 50, lire 1 e lire 2 da tutte le Tesorerie provinciali del Regno, e se dei tagli da lire 5, 20, 100, 250 e 1000, dalla Sezione di cambio della Tesoreria centrale in Roma e dalle Tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Verona coi fondi del Tesoro.

Le Tesorerie provinciali spediranno tali biglietti alle epoche da determinarsi con disposizioni del Ministero del Tesoro, alla Sezione di cambio presso la Tesoreria centrale del Regno, a cura della quale ne sarà fatto il passaggio alla Cassa speciale per la verifica, lo annullamento e per le conseguenti operazioni di abbruciamento.

Le sezioni di cambio, istituite presso le anzidette Tesorerie provinciali per il baratto dei sopraindicati biglietti da lire 5 e da lire 20 in su fino a lire 1000 coi fondi del prestito contratto per l'abolizione del corso forzoso, cesseranno di funzionare la sera del 12 aprile 1888.

Art. 3. I biglietti consorziali e già consorziali da lire 10 venendo ad essere fuori corso col detto giorno 12 aprile 1888, dal giorno successivo essi non dovranno più essere *accettati*, nè dati in pagamento delle Tesorerie e dagli altri contabili dello Stato, e potranno anche essere ricusati fra privati; ed anzichè essere cambiati con altri biglietti di Stato dello stesso taglio da lire 10, verranno barattati in moneta metallica dalle Tesorerie provinciali indicate nel l'articolo precedente e dalla Tesoreria centrale del Regno.

Si annuncia per domani la comparsa a Roma di un giornale, avente lo scopo di riformare *la stampa mestierante* denunziata dall'on. Crispi, e che porterà per titolo appunto: **La stampa mestierante.**

Questo giornale avrà per iscopo di denunziare al pubblico tutte le *bugie*, tutti gli *spropositi*, tutte le *sciocchezze* più patenti che si trovano nei giornali di qualunque colore politico e di fare anche coi *pupazzetti* la *caricatura* di quei giornalisti che divennero in questo più famosi. Si può aspettarsi, che questo giornale avrà un grande spaccio anche per la guerra intimata a tutta la *stampa mestierante*, che vorrà naturalmente prendere la sua rivincita. Vedremo, se questo foglio sarà un rimedio, o non piuttosto un'aggravante dei difetti della nostra stampa per il divertimento che offrirà al pubblico coll'occuparlo delle sciocchezze, sia pure criticandole.

Finalmente le pioggie continuate di quest'anno hanno convinto la amministrazione delle ferrovie, che sia necessario di proteggere quelli che salgono, o scendono alla nostra stazione contro di esse, e si sono date le istruzioni per eseguire la tettoia. Anche la *Dogana unica* sarà costruita presso la Stazione; cosicchè avranno un termine le perpetue lagnanze del nostro commercio.

(*) Fatto avvenuto la sera dell'11 settembre 1887 fuori Porta Venezia.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Elenco delle Ditte che hanno pagato la quota assuntasi per l'abolizione delle regalie durante il primo semestre 1888.

Negozio G. B. Degani — G. B. Degani negozio filiale — Corradini e Dorta — G. B. Pellegrini e C. — Arrighini e Molinari — G. B. Marioni — Giovanni Vidissoni — Giovanni Pantarotto — Anti e Toffanetti — G. B. Gasparotto — Angelo Scaini — Luigi Calderan — Antonini Romano — Giacomo Olivo — Antonio Zuliani — Pietro Cherubini — Francesco Minisini — Rosa Feruglio — Eugenio Cucchini — Mariotti e Salvadori — Fratelli P. G. Damiani — Giuseppe Rieppi — Luigi Amadio — Michele Cucchini — Fratelli Malagnini — Luigi Pittoni — Giovanni Valzacchi — Cosmi Cosmo e F.llo — Luigi Moretti — G. B. Perosa — Berti Francesco — Antonio Bianchini — Cinelli Amadio — Carlo Cosmi e F.llo — Vittorio Loschi — Ant. Italo Raddi — Teresa Moretti — Sante Modonutti — Angelo Pellegrini — Giacomo Toffoletti Fratelli Dorta e C. — G. B. Cantarutti — Lodovico Bon.

Per la mancata adesione di un proprietario di forno non si è potuto ottenere l'accordo fra i fornai della città. Così pure non si ottenne l'unione fra gli offellieri, macellai e librai, sebbene la massima parte delle Ditte essercenti i detti commerci avessero fatto adesione alla proposta del Comitato, ed anzi talune si avessero assunto di pagare la quota anche senza l'accordo colle altre.

Birraria Kosler. Oggi si riapre al pubblico questa birraria. fuori Porta Aquileja.

La Ditta Pietro Locatelli e Com. (Antonio Dall'Ongaro) di cui si è fatta menzione tempo fa nel nostro giornale e che si è recentemente stabilita ad Udine, avvisa oggi in questo giornale (vedi annunzii) quali sono le Ditte cui rappresenta intanto ed i generi di commercio per cui opera. Crediamo poi anche, che colle sue relazioni essa intenda di estendere maggiormente ancora le sue operazioni. Noi le auguriamo fortuna.

Sulla strada di Damasco, dove San Paolo ricevette la ispirazione, che lo fece apostolo della dottrina di Cristo, da persecutore ch'egli era prima di quelli che la professavano, un nuovo avvenimento si annunzia per la Pasqua del 1888; cioè la conversione alla stessa dottrina del prigioniero del Vaticano, il quale riconosce, che il regno di questo mondo non è proprio fatto per chi deve essersi, come suo dovere, occupato tutta la vita di tutt'altra cosa che del temporale. Perciò tutta la stampa temporalista riceverà l'ordine di mutare il linguaggio e di occuparsi piuttosto di tutto quello che possa giovare ad una Nazione come l'Italiana, cui Dio pose già due volte alla testa del mondo civile. Questa stampa dovrà anche occuparsi a cercare in che cosa le diverse confessioni cristiane possono accostarsi tra loro, e dei modi per mantenere ed assicurare la pace tra tutte le Nazioni cristiane. Il messaggio apostolico che annunzierà tutto questo ed altro è fatto per attirare l'attenzione di tutto il mondo, cosicchè si dimenticheranno perfino Boulanger ed i suoi progetti di guerra.

Il Negus papa-re dell'Abissinia ha scritto una lettera al Vaticano, nella quale si congratula di averlo per alleato contro l'Italia. La occupazione di Massaua, che era la Cittavecchia dell'Abissinia, equivale alla breccia di Porta Pia, ma i discendenti di Cam sapranno far mettere giudizio ai discendenti di Japhet, e giustizia sarà fatta.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1|2 pom.:

1. Marcia	« Trionfo »	Scherenzel
2. Mazurka	«Un'ora di gioia»	Ascolesi
3. Sinfonia	«Se io fossi re»	Adam
4. Sunto dell'operetta	« Boccaccio» (divisa in due parti)	
5. Idem 2ª parte		Suppè
6. Valzer	« Dolores »	Waldteufel

Programma musicale da eseguirsi domani dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria (Savoia 3) dalle ore 4 alle 5 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	« Ricordo »	Alessi
2. Mazurka	« Oliva »	Farbach
3. Polka	« Aurora »	De Sabbata
4. Mazurka	« Teresina »	Medugno
5. Sinfonia	«Opera Nabucco»	Verdi
6. Polka	« Sempre galante »	Strobl

Teatro Minerva. Domani 1 aprile alle ore 8.30 pom. avrà luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*, opera in un prologo e tre atti del maestro Verdi.

Lunedì, seconda rapppresentazione. Martedì, terza rappresentazione.

Prezzi serali

Biglietto d'ingresso alla platea e loggie lire 1.50 — Idem per i signori sott'ufficiali del r. esercito e piccoli ragazzi cent. 75 — Biglietto d'ingresso al loggione indistintamente cent. 60 — Una poltroncina in platea lire 2 — Una sedia in platea lire 1 — Un palco in seconda loggia lire 8.

Il nostro commercio nell'ultimo bimestre

Si è dato alle stampe la statistica dell'ultimo bimestre, in cui erano in vigore le tariffe convenzionali anche con la Francia.

Non calcolando i metalli preziosi, durante il gennaio e febbraio importaronsi in Italia 222 milioni di prodotti esteri; si esportarono prodotti italiani per lire 168,506,550.

L'eccedenza della importazione è quasi di 54 milioni.

L'esportazione dei nostri vini verificossi in aumento per lire 4,320,000 nel primo bimestre del 1888 in confronto del primo bimestre 1887.

Alcali ed acidi — I liquidi del nostro corpo e che provenendo dal sangue ne costituiscono una gran parte o sono di natura acida o alcalina, o neutra. Per legge fisiologica tali liquidi, o almeno molti di essi cambiano continuamante la loro natura, in date condizioni i neutri ecc Ove ciò non accada si perturbano le principali funzioni; digestione, sanguinificazione, nutrizione ecc. e nascono infermità più o meno lunghe e, talvolta fatali. La moderna medicina dimostra che tali trasformazioni sono arrestate ed investite dallo sviluppo nel sangue di esseri microscopici organizzati e vivi che chiama parassiti, i quali cagionano tutte le malattie dette una volta diatesiche, erpete, reumatismo, scrofola, colera, ecc. Il Dott Giovanni Mazzolini di Roma penetrato da tali indiscutibili verità datosi allo studio degli antiparassitari, ha saputo comporre il suo sciroppo Depurativo di Pariglina che è riconosciuto da tutti come unico mezzo per uccidere i parassiti del sangue senza punto alterare l'organismo e così le infinite malattie che provengono dalla loro presenza nel nostro corpo sono mirabilmente guarite — Lo sciroppo depurativo di pariglina composto quantunque possa usarsi in ogni tempo pure nella presente stagione (in cui gli umori alterati ci dànno maggiori tormenti) spiega a sua azione più energica ecc. Si previene per evitare gravi delusioni che questo sciroppo non si deve scambiare con un liquore Omonimo o con qualsiasi altro pasticcio che nulla han che vedere col vero sciroppo di Pariglina del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma unico premiato otto volte.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Grandi incendi in Ungheria

Budapest 30. Durante un uragano, scoppiarono incendi in molti luoghi.

A Bekecsaba bruciarono 30 case.

A Grosskikinda la miseria è grande: 1500 persone sono accampate senza tetto all'aperto.

A Mezoebereny 38 case sono incenerite.

Budapest 30. L'incendio di Grosskikinda scoppiò nel quartiere serbo per inavvertenza di alcuni fanciulli.

Vi sono distrutti 189 abitazioni, due molini, 300 edifici annessi: il fuoco distrusse tutto nello spazio di un'ora, causa l'infuriare del temporale, che non permetteva di provvedere all'opera de stinzione.

Molti animali sono bruciati.

Pretendesi sieno periti nelle fiamme una vecchia e cinque fanciulli.

Da Szeghedin, Hatzfeld, Mokrin, accorsero i vigili e la gendarmeria.

Alle ore 5, il temporale cessò, ma il fuoco divampò sino alla sera.

Disastri nelle miniere

New York 29. Avvenne un'esplosione nella miniera di Kitchill. I missionari e i minatori furono sepolti. 40 cadaveri furono diggià ritirati.

La caduta del Ministero Francese

Parigi 30. (Camera). Discutesi il progetto del bilancio modificato dal Senato. Respingesi la maggior parte delle modificazioni introdottevi dal Senato, specialmente quelle riguardanti il clero.

Laguerre chiede che si inscriva in testa all'ordine del giorno la proposta per la revisione della costituzione.

Questa domanda provoca vivi incidenti.

Baudry d'Asson, leggitimista, accusa la repubblica di disonorare il paese; domanda la convocazione della costituente.

Viette, a nome del governo, in assenza di Tirard, protesta energicamente contro questo appello all'insurrezione *(Applausi a sinistra)*.

Iolibois, bonapartista, rimproverà la repubblica di mettere il bavaglio al paese.

Brisson repubblicano, ex-presidente del Consiglio risponde indignato.

Ricorda il colpo di stato del 1851 e le proscrizioni bonapartiste. Combatte l'urgenza, domandata da Laguerre in presenza d'una certa personalità minacciante le istituzioni e di sfidare il Parlamente. (Rumori a destra, applausi a sinistra).

Clemenceau associasi alle parole di Brisson, ma insiste sulla revisione della costituzione.

Rouvier combatte l'urgenza e rimprovera gli autori della proposta di non precisare le rivendicazioni a cui aspirano. Attribuisce le difficoltà della situazione all'imprevidenza di coloro che combatteronο successivamente tutti i gabinetti.

Sarrien combatte l'urgenza, dice che la situazione è abbastanza turbata.

Goblet scongiura gli autori della proposta di aggiornarla.

Tirard ritornando dal Senato combatte l'urgenza, pone la questione di fiducia (applausi a sinistra e al centro). Procedesi alla votazione.

La Camera approva con 295 voti contro 256 l'urgenza combattuta dal governo.

Parigi 30. Il Senato approvò il bilancio colle modificazioni introdottevi dalla Camera.

Così il bilancio è definitivameate votato. Tirard dopo il voto della Camera si recò subito all'Eliseo.

Scoppio di polveriera e sciopero

Atene 30. Avvenne una esplosione nella polveriera di Leucate. Produsse grandi danni; alcune vittime.

E' scoppiato uno sciopero fra gli operai del canale di Corinto.

Lo sciopero assume grandi proporzioni. I lavori furono sospesi. Gli operai domandano un aumento di salario.

Agitazione per Boulanger

Parigi 30. Il Comitato Centrale per l'agitazione Boulangista si è accordato col partito Bonapartista per costituire in tutti i dipartimenti Comitati locali per promuovere l'agitazione contro il Ministero e contro il Parlamento.

Il nome del Boulanger, che rappresenta appunto tale programma, sarà presentato agli elettori in tutte le elezioni politiche ed amministrative. Ogni elezione in suo favore verrà considerata come una protesta del paese contro l'attuale ordine di cose.

Gotta e Sciatica. Queste terribili malattie son pur troppo frequenti. Van soggetti ad esse i sofferenti di reumatismo, sia pur ereditario anche quando non siasi antecedentemente e manifestamente velato. Rimedi interni ne furono suggeriti moltissimi, mai nessuno potè guarire cotali malattie, Il solo *balsamo antigottoso e sciatico* del Dott. Gren di Newtown può guarire la gotta e la sciatica, nonchè il reumatismo e l'artritismo, applicandolo esternamente. Questo prezioso medicamento, raccomandato da celebrità mediche non lorda nè puzza nè infiamma, e si usa facilmente.

Un flacone con chiara istruzione L. 10 franco di porto. Due flaconi (sufficienti in mali gravi) L. 19 franchi nel regno. Dirigersi da *A. Bertelli e C.*, Chimici Farmacisti in Milano, Via Monforte, 6. Si legga attentamente il prezioso opuscolo accompagnatorio con i documenti medici, intitolato « Dei Mali Gravi e dei Scelti Rimedi » che tratta chiaramente di queste malattie.

Deposito principale in Udine presso la farmacia Commessatti e primarie farmacie del regno. — *Grossisti:* tutti quelli che lo sono per le pillole di catramina Bertelli, il rinomato rimedio contro le tossi e catarri.

MERCATI DI UDINE

Sabato 30 marzo 1888.

Granaglie

Granoturco comm.	L.	11.10	11.70	All'ett.
Cinquantino	»	9.40	10.—	»
Sorgorosso	»	6.50	—.—	»
Segala	»	12.20	—.—	»

Sementi da grande coltura.

Erba Spagna	L.	0.90	a	1.10	Al kilo
Trifoglio	»	0.85	a	1.00	»
Reghetta	»	0.58	a	0.65	»
Altissima	»	0.65	a	0.70	»

Burro

Burro del piano	al kilo	L.	1.70	a	1.75
Burro del monte	»	»	1.80	a	1.85

Uova

Uova al cento L. 4.75 a 5.40

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.00	a	1.10	Al kilo
Capponi	»	1.20	a	1.25	»
Pollastri	»	1.20	a	1.25	»
Polli d'india femmine	»	1.—	a	1.10	»
Polli d'india maschi	»	0.95	a	1.00	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L.	7.00	7.75	Al q.
Fieno dell'Alta II »	»	5.70	6.00	»
Fieno della Bassa I »	»	6.40	6.60	»
Fieno della Bassa II »	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	9.00	9.50	»
Paglia da lettiera	»	4.30	4.50	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.50	2.60	Al q.
Legna in stanga	»	2.30	2.45	»
Carbone I qualità	»	7.45	7.80	»
Carbone II »	»	6.00	6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 marzo

R. I. 1 gennaio	96.45	Londra 3 m. a v. 25.58
» 1 luglio	94.28	Francese a vista 101.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote Austriache	da	202.25	a	202.75
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.—	a	—.—

Particolari

VIENNA 31 marzo

Rendita Austriaca (carta) 75.65
Idem (arg.) 79.60
Idem (oro) 109.70
Londra 12.60 Nap. 10.01 —

MILANO 31 marzo

Rendita Italiana 96.75 — Serali 96.70 —

PARIGI 31 marzo

Chiusura Rendita Italiana 94.67
Marchi l'uno 125.50.

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Non più STRINGIMENTI ed ogni inveterata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi. (V. *Non più stringimenti* in 4ª pagina).

OCCASIONE PER LE FESTE

Presso la premiata Fabbrica biscottini di **Filippo De Carli,** in Via Mercerie n. 6, all'antica Offelleria al *Leon d'Oro*, si assumono ordinazioni e vendita di **Focaccie** e la sua specialità **Gubane Cividalesi,** da non confondere con altre specialità Cividalesi.

PER I BUONGUSTAI

Grande quantità di selvaggina: galli di montagna, frangolini in sorte, gallinaccie, beccaccie, beccaccini, tordi ed allodole, trovansi vendibili a modici prezzi in Via Paolo Sarpi dal rivenditore Paolo Belgrado.

Si avverte il pubblico che col 31 corr. cessa la stagione della caccia.

Prestito Bevilacqua La Masa

Per pochi giorni ancora i signori Romano e Baldini di qui acquistano le obbligazioni di questo Prestito a lire 6.75 cadauna. Sollecitare le offerte.

FORAGGIO DA VENDERE

Chi desidera acquistare del Trifoglio d'ottima qualità ed a prezzo discretissimo, si rivolga al sig. Carlo Rizzardi in Mortegliano.

LA DITTA

PIETRO LOCATELLI e C.°

COMMISSIONI e RAPPRESENTANZE

fuori Porta Cussignacco, Casa Ugonet

UDINE

è rappresentante delle seguenti Case:

Giovanni Torre, Padova. — In Manifatture con sub-rappresentanza per il Friuli della premiata Filatura, Tessitura e Tintoria cotone di Pordenone dei signori HERRMANN, BARBIERI e COMP., Venezia.

Bolgheroni e Moretti, Milano. — In Lime acciajo, Mole di smeriglio, Carta e Tele vetrate e smerigliate, con Stabilimento a vapore brevettato per la rinnovazione delle lime con sistema americano.

Lach, Morpurgo, Benesch e C., Treviso. — Premiata fabbrica in Stearina, Candele, Ceresina, Saponi.

Federico Matter, Mestre. — Fabbrica Olii grassi lubrificanti per macchine.

Eredè Wallnofner, Venezia. — In Lastre, Specchi, Vetri, Cristalli, ecc., con premiato stabilimento a vapore per brillantatura specchi.

H. Schmid Wolfensberger, Rüti (Svizzera). — Con Parquelfabrick.

SALUTE E LONGEVITA' a tutti, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di Salute Du Barry di Londra, detta la

REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea, gonfiamento, palpitazioni, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 *anni d'invariabile successo.*

Estratto di n. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. Pio IX; del dottore Bertini, di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà di acido fosforico, cloruro di potassa e caseina; elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa, è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'Infanzia.

Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Il celebre prof. Dédé, guarito da otto anni di dispepsia e di catarro alla vescica, aggiungendo: « Se avessi a scegliere un rimedio per non importa quale malattia dello stomaco, degli intestini, dei nervi, fegato, petto, cervello o sangue, non esiterei un istante a preferire la *Revalenta* sicuro come sono de' suoi risultati oso dire infallibili. »

Il suo effetto ai bambini non è meno benefico; ne fanno fede le seguenti lettere:

La mia piccola Maria affralita e delicata dalla nascita, non prosperando col latte della nutrice, gli ho dato, dietro consiglio medico, la *Revalenta* che l'ha resa fresca e di buona salute.

Parigi, 4 luglio 1880. G. DE MONTANAY
44, rue Condercet.

Signore: Mia figlia non poteva più nè digerire nè dormire, era accasciata dall'insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora si trova molto bene coll'uso della *Revalenta* che ha ridonata la salute, l'appetito, la buona digestione, ed una gajezza di spirito a cui non era da molto tempo abituata.

Parigi, 11 aprile 1886. H. DE MONTLOUIS.

Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari

Cura n. 78,910. — Fossombrone (Marche) 6 aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandole l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI

Quattro volte più nutritiva che la carne economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In Scatole 1|4 di chil. lire 2.50; 1|2 chilo lire 4.50; 1 chil. lire 8: 2 1|2 chil. lire 19. 6 chil. lire 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i sigi PAGANINI e VILLANI, n. 6, Via Borromeo in MILANO, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Deposito in

Udine .... G. Girolami, farm. Reale.
» .... Giacomo Comessatti farm.
» .... Angelo Fabris, farmacista.
» .... Domenico De Candido farmacia alla Speranza.

AL NEGOZIO D'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

13, Mercatovecchio, Udine

Grande assortimento di orologi di tutte le qualità, garantiti per un anno, ed a prezzi eccezionalmenteri bassati.

Sveglie da Lire 5 in più

Assortimento catene d'oro, d'argento e di metallo.

Per le feste pasquali

In occasione delle feste Pasquali nella Offelleria Dorta e C. in Mercatovecchio, verranno confezionate delle squisite **Focaccie alla casalina,** nonchè **Gubane alla goriziana e Panettoni alla genovese.**

Si trova pure un ricco assortimento di uova di zucchero e cioccolata, nonchè eccellenti e varie qualità di vini prelibati.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti